

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—
ESTERO le spese di posta di più.			
INSERZIONI ANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.			
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

IN PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

IL PASSAPORTO

Nel nostro numero 227 del 22 settembre p. p., a proposito dell'incipiente rivoluzione di Spagna, ci esprimevamo così: «Noi facciamo caldissimi voti perchè quest'ultimo ramo d'una famiglia nefasta ai popoli d'Europa abbia il suo passaporto, e sia allontanata da quella sfortunatissima terra che vidde nascere l'inquisizione e geme ancora fra le strette di Suor Patrocino». — E il passaporto fu dato al suono delle cannonate di Topete, e s'ebbe il visto buono dell'esercito e del popolo — Viva la Spagna! — Il Governo provvisorio costituitosi è composto d'uomini liberali progressisti che danno a sperar bene per l'avvenire — i suoi primi atti corrispondono ai bisogni veri d'un popolo, e devono essere accolti favorevolmente da una Nazione libera come la nostra. — Nei dispacci telegrafici d'oggi abbiamo un primo atto che onora quella giunta governativa. — Proclamazione del suffragio universale — libertà

di culto — di stampa — d'insegnamento — diritto di riunione ed associazione pacifica ecc. ecc. — Benone! L'Italia e la Spagna camminano da buone sorelle nella via del progresso, e della libertà coll'ordine — Napoleone posto fra le due non può tardare a secondarle: Roma restituita all'Italia sarà il pegno nuziale che legherà le tre Nazioni. — Noi ci sentiamo l'anima commossa, ed indotti a ripetere le parole stampate nel nostro numero 227 sovraccitato:

«L'alleanza dei popoli latini potrebbe aver così quella vita che è necessaria per bilanciare l'influenza della razza germanica, e stabilire su solide basi quell'equilibrio tanto necessario all'Europa, il quale, passando per la via inevitabile della guerra ci potrà condurre ad una stabile pace, avente per base il diritto delle Nazioni, e liberi governi quali s'addicono a popoli civilizzati.»

Se ora abbiamo un voto ed una speranza da esprimere, è che il governo provvisorio costituitosi tenga in mano il potere più che gli sia possibile. — Che non si faccia schiavo del pregiudizio della legalità che fu la rovina d'altre rivoluzioni — governi bene, sia giusto, e tiri avanti coll'approvazione tacita della Nazione bene governata, che non può mancargli. Un governo provvisorio può per la sua essenza dittatoriale fare il bene su più larga scala ed assai più sollecitamente che un governo stabile; e la Spagna ha bisogno di tagliare dalla radice la mala pianta della corruzione e del pregiudizio, e d'essere bene sistemata prima di passare nelle mani di un governo conservatore come più o meno sono, per interne od esterne influenze, i governi stabili.

Nè intendiamo con questo, fare onta al principio del suffragio universale. I nostri

lettori sanno che noi c'inchiniamo ad esso come all'unico verdetto che deve obbligare per coscienza ogni cittadino ad obbedire al governo per tal modo costituito. — I nostri lettori sanno che noi, fossimo anche nati cospiratori o ne avessimo contratta l'abitudine dal vivere sotto governo straniero, ci sentiremmo meritevoli del titolo di traditori quel giorno che cospirassimo contro il sistema dal suffragio universale creato. Ma siamo persuasi che un popolo appena sorto da secolare servaggio può essere facilmente raggirato dai vecchi partiti, e l'assemblea costituente troppo sollecitamente convocata potrebbe non essere la vera interprete della volontà e dei bisogni della Nazione; ed anzichè consolidare il ben fatto metterlo in pericolo per l'avvenire.

Se Lamartine potesse leggerci c'intenderebbe ancora più facilmente degli altri; e ricorderebbe che in causa del di lui esagerato culto alla legalità, un'assemblea sorta dal suffragio universale votò per la restrizione di quello stesso suffragio dal quale ebbe vita, ruppe l'incantesimo del paese, accolse nel suo seno numerosi germi distruttori, preparò tempi che non erano certo preventivati nel di lui programma! — Così potrebbe essere della Spagna se gli uomini che la governano attualmente non avessero imparato dal passato a preparar l'avvenire; e noi che ammiriamo la politica liberale del governo spagnolo, e preguistiamo già i frutti del suo abbandono di quella Roma nemica dell'unità nostra e d'ogni progresso umano, potremmo benissimo trovarci un bel giorno di fronte ad un governo sorto dalla legalità ma con altre vedute, e se non intieramente cambiate, certo modificate.

Ecco il perchè del voto nostro; nè ci sembra d'essere nell'errore riepilogando

che l'interesse della Spagna come l'interesse d'Italia e quello del progresso, reclamano che al timone della Nazione spagnuola restino il più possibile i progressisti attuali, i quali stanno già all'ombra del non intervento proclamato dai principali governi, e saranno presto da tutte le potenze riconosciuti come governo di fatto.

Quanto all'ostacolo-protesta d'Isabella non occorre farne parola, siamo su argomenti seri e non devono entrarci cose ridicole. — Isabella che appartiene a quel numero di credenti nei supremi decreti di Dio, avrebbe fatto meglio a chinare la fronte e riverente ascoltarne la voce, che come si rivelava sul Sinai a Mosè fra i lampi ed i tuoni, si rivelò a lei colla voce ben più evidente del lampo e tuono del cannone della sua flotta, unito all'inno della vittoria innalzato al cielo dall'intero popolo spagnuolo. Y.

INSURREZIONE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid alla Liberté:

La poggia, che non cessò di cadere ieri tutta la giornata, aveva un po' raffreddato gli entusiasmi popolari. La Puerta del Sol era meno invasa del solito; ma i nemici della rivoluzione non proseguono meno per ciò le loro sordide mene, e seminano la discordia tra l'esercito ed il popolo.

La Giunta del governo stessa ha pregato Serrano di venire a Madrid. Una Commissione è partita col signor Sagasta alla testa per affrettare l'arrivo del maresciallo col suo esercito. Il duca della Torre ha ringraziato ieri per telegrafo la Giunta di Madrid, ed ha annunciato il suo arrivo. Serrano, che doveva essere qui ieri, non giungerà che questa sera. Tutti i treni e vagoni dell'Andalusia furono requisiti pel trasporto delle sue truppe.

Il capitano Ros de Olano passa oggi in rassegna le truppe al Prado, per prepararle a ricevere con entusiasmo il vincitore d'Alcolea. Prim era ieri a Valenza; e n'è partito alle 2 per la Catalogna. Doveva fermarsi alcuni istanti ad Alicante.

APPENDICE

ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all'università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

(Cont. V. num. 235)

Malgrado i peccati de' suoi ministri, la Chiesa romana, per virtù di sue spirituali istituzioni, potè propagarsi più di ogni altro culto in tutte parti del mondo. L'Islam avea conteso i progressi al Cristianesimo, e già coi trionfi degli Arabi erasi inoltrato in Europa erigendo moschee in Sicilia e nell'Iberia; ma cacciati i Musulmani da Sicilia pel valore de' Normanni, e dalla penisola iberica

colla resa di Granata, si raccolse in quelle contrade il romano cattolicesimo; e se l'unità cristiana veniva scissa dalla teologizzante Costantinopoli, alla Chiesa romana aprivasi via novella di conquiste nelle vergini regioni scoperte da Cristoforo Colombo.

Ma come mai nel secolo decimosesto potevasi rinvigorire sul Tevere l'unità cristiana, quando, anzichè scemare, ogni dì più crescevano le corruzioni e gli scandali nella vasta e potente gerarchia della Chiesa? Lo spirito era soverchiato dalla materia, il fuoco celeste era involto nelle tenebre della terra, e il Paganesimo col manto pontificio di Pietro tornava a passeggiare le vie contaminate di Roma.

Il papa Leone X in quei tempi tenne una vita veramente pagana, sciupando nelle lussurezie della corte i tesori di tre pontificati; del suo, del predecessore, e del successore, col lasciargli il retaggio di molti debiti. Le grazie spirituali vendute a caro prezzo per tutto

il mondo, senza distinzione di tempo e di luogo, a pro de' vivi e de' defunti, erano la simoniaca maniera delle sue ricchezze; e nessuna dovizia bastava al mal talento di lui, che licenziosamente usando della sedia apostolica, come ne scrisse Francesco Guicciardini, diede occasione in Germania alla Riforma di Martino Lutero, per la quale popolate e colte regioni di Europa si disgiunsero dalla Chiesa romana.

Allora i Papi tentarono opporre una diga poderosa alla dottrina luterana con l'inquisizione, che, secondo alcuni, ebbe origine da Domenico Gusman. Il Santo Ufficio non doveva essere che un tribunale di vigilanza e di consiglio ad impedire con morali ammonimenti le eresie e gli scismi; ma per deplorabile sciagura di tutta cristianità divenne una feroce congrega di carnefici, che colle torture e coi roghi oltraggiò alla libertà dell'intelletto e alla dignità umana. I papi Paolo IV, Pio V e Sisto V sono quelli che

più lo resero formidabile; sicchè in Roma i Cristiani poterono con barbara gioia assistere alle pira dell'inquisizione accese da chierici, come già i pagani ai feroci spettacoli dell'anfiteatro.

Un fremito di orrore mi assale pensando alle stragi che per discrepanza di opinioni religiose furono cagionate dal poter temporale de' papi; e ritorno a Ildebrando, che ne fu principale propugnatore, per generosi intenti. Quel pontefice mi conforta lo spirito ricordandomi altro concetto, quello delle Crociate, che deposto da lui nella cristianità, come buon seme in campo ferace, fruttò glorie insigni alla Chiesa e all'incivilimento.

Primo a svolgerlo operosamente fu nello scorcio del secolo undecimo papa Urbano II, avendo ad oratore Pietro l'Eremita; di poi lo imitarono altri pontefici, aiutando le imprese d'Ocidente, per vendicare i santi luoghi di Soria oltraggiati dai Musulmani. Che cosa mai significarono le sette Crociate se non la

La sua popolarità eccita la gelosia di Serrano. Se Prim è stato il promotore della rivoluzione, Serrano l'ha affermata ad Alcala. Ma egli non pensa che fu incaricato d'insegnare Prim alla testa delle truppe della regina, che il marchese di Castillejos aveva cercato di guadagnare alla causa della rivoluzione.

La parte di Prim nel successo è evidentemente maggiore di quella di Serrano. Il popolo lo dimostra, non cessando dal gridare *Viva Prim*.

Intanto le Giunte provinciali agiscono e decretano. Quella di Malaga ha decretato che le monache vengano alloggiate in un solo convento, in attesa delle ulteriori disposizioni. I conventi sgomberati saranno immediatamente distrutti ed i terreni venduti a profitto dello Stato.

Dallo stesso carteggio della *Liberté* rilevasi come il luogotenente colonnello Escalante sia stato promosso a generale. Ecco le sue parole:

- Martedì mattina, un luogotenente colonnello *graduado* colonnello, e chiamato Amable Escalante, presentavasi al popolo assembledo davanti il Principale, seguito da alcuni amici che l'acclamavano: questi avendo gridato: *Viva el general Escalante!*, si andò tosto a cercare una cintura di generale, e la si adattò al colonnello, che otteneva per si strana guisa un avanzamento, e che, nominando una nuova Giunta rivoluzionaria, se ne creava presidente e si insediava con essa al Ministero *Gobernacion*.

Senza tener conto della *Junta del Gobierno*, Escalante faceva invitare il popolo con proclami affissi a tutti gli angoli delle vie, a presentarsi al deposito delle armi della nazione ed a munirsi di fucili. Il deposito venne quindi invaso, e chiunque voleva, prendeva fucili e si spargeva per le vie. Per buona fortuna, la previdenza del generale improvvisato non si smarri al punto da far distribuire delle munizioni. Inoltre cadeva una pioggia torrenziale, che durò sino a giovedì mattina. Tutto ciò sottrasse forse Madrid ad una guerra di vie.

A Madrid ricomparvero i seguenti giornali progressisti e democratici soppressi nel 1866:
La Iberia, redattore Carlo Rubio.
La Democracia, id. Emilio Castelar.
El Pueblo, id. Garcia Ruiz.
La Discussion, id. Antonio Castane.

La Giunta ha deciso di restituire la cauzione ai giornali.

La *Gazz. di Madrid* pubblica una serie di disposizioni emanate dalla Giunta provvisoria relativamente all'organizzazione delle forze armate nei distretti. Il pensiero che domina interamente in queste disposizioni si è il mantenimento dell'ordine.

Leggesi in una corrispondenza diretta da Madrid all'*Ind. Belge*:

La Giunta di Cadice scacciò da Puerto Santa Maria i gesuiti che vi si trovavano ed ordinò la chiusura dei loro conventi.

Una simile misura sta per essere adottata contro tutti i conventi dei monaci creati recentemente nelle diverse provincie.

La stessa Giunta sopprime il seminario diocesano e stabilì nello stesso edificio una scuola d'arti e mestieri.

Una lettera da Barcellona del 1° ottobre, diretta al *Messenger du Midi*, annunzia che fu abbruciato il ritratto del papa e decretata l'espulsione dei gesuiti.

Gli italiani residenti a Madrid hanno presentato il seguente indirizzo al popolo spagnolo:

Gli italiani residenti a Madrid, a nome di tutti i loro connazionali, certi d'esserne fedeli interpreti si congratulano colla nazione spagnuola della santa rivoluzione da lei compiuta, scaggiando per sempre l'ultimo dei Borboni incoronati.

La Spagna ha acquistato un nuovo diritto alla stima ed al rispetto dell'Europa e particolarmente dell'Italia, nazione sorella, per aver condotto a fine un atto così grande ed importante col senno, col coraggio e colla generosità, che sono virtù proprie dei popoli grandi che hanno la coscienza della propria forza e la ferma volontà d'esser liberi ed onorati.

Scrivono da Madrid, 2, all'*Ind. Belge*:
 Ho domandato a molte persone di Guadajajara notizie della famigerata Suor Patrocinio. Ella fuggì dal suo convento tre giorni prima della partenza della Corte da S. Sebastiano, travestita da rivendugliola di mercato. Ella dev'essersi recata a Pau, sperando trovarvi i suoi amici.

Si legge nel *Gaulois*:
 Isabella II aveva avuto sino dal momento in cui comprese che bisognava fuggire il desiderio di dirigersi verso gli Stati pontifici di preferenza alla Francia.

Il sig. Mon che ne fu avvertito alla mezzanotte, si recò dall'imperatore il quale riposava dalle undici e che nondimeno ebbe la bontà di alzarsi e di ricevere il ministro di Isabella.

Egli chiese all'imperatore un bastimento francese che andasse tosto a prendere l'ex regina a San Sebastiano per condurla a Civitavecchia. L'imperatore osservò che abbisognavano almeno ventiquattrore perchè fossero trasmessi gli ordini e che la nave si presentasse davanti a S. Sebastiano.

Siccome gli avvenimenti incalzavano, si abbandonò quel progetto ed Isabella entrò in Francia.

Ecco come si esprime il *Times* riguardo alla protesta della regina Isabella:

È impossibile di dare molta importanza alla protesta pubblicata a Pau dalla regina Isabella. Ella non poteva passare sotto silenzio l'avvenimento della sua destituzione e il diseredamento dei suoi figli. Ma i suoi migliori consiglieri faranno bene ad indurla a ritirarsi nella vita privata colle abbondanti ricchezze che possiede; sarà molto meglio per lei questa condizione, che non quella di artefice o vittima d'intrighi di Stato. Di suo marito non si sente parlare. Egli sopporterà probabilmente con rassegnazione filosofica un cambiamento che muta pochissimo la sua posizione reale. La meschina corona d'un re consorte non sarà da lui molto deplorata.

Gli ultimi sovrani borbonici della Spagna farebbero bene a sottomettersi alla fortuna che permette loro di ritirarsi dagli sguardi troppo curiosi dell'Europa.

merci e le arti d'Oriente e d'Occidente, ed impedirono eroicamente che la barbarie asiatica colla scimitarra di Maometto si rovesciasse su la civile Europa. Per tali propositi fu pure gloriosissima la battaglia di Lepanto contro i Turchi, promossa ed agevolata da papa Pio V; la quale meritò lodi infinite a D. Giovanni d'Austria, principal capitano della vincente cristianità nelle acque di Grecia, e proccacciò gli onori del Campidoglio a Marco Antonio Colonna, comandante della flotta pontificia.

Dalle cose discorse è manifesto come i papi ricchi e potenti, propagando l'autorità della Chiesa, mai non cessassero dal pigliar parte ai politici rivolgimenti de' popoli cristiani; ed ora vi aggiungerò che i papi, per fare il seggio apostolico degno di ammirazione sopra tutti i troni della terra, lo circondarono di monumenti ed istituti che attestano i progressi della coltura e delle belle arti.

Il papa Nicolò V, protettore della clas-

Ma la *Junta del Gobierno* avendo avuto il pensiero di trasportarsi dalla Municipalità al Ministero di *Gobernacion*, vi si incontrò colla Giunta rivoluzionaria d'Escalante nel pomeriggio di martedì. Immaginatevi la sua sorpresa.

Ne poteva seguire un conflitto. Ma Madoz e Rivero, i due capi influenti della *Junta del Gobierno*, compresero subito tutto ciò che poteva avere di grave un simile urto. Le due Giunte fecero dunque la loro unione, rimanendo però distinte; e sono quelle che governano Madrid da tre giorni.

Io credo le intenzioni di Escalante eccellenti; ma egli è soverchiato oggi dal popolo, e non v'ha nulla che possa fargli sperare di contenerlo. Il basso popolo, che non vede nella democrazia che un mezzo radicale di giungere all'eguaglianza assoluta, è in armi e soverchia il suo idolo Escalante, che, suo malgrado, spinge innanzi la *Junta del Gobierno*. Questo basso popolo vuole la repubblica, perché spera trovarvi i mezzi di sussistenza che egli desidera. Esso è ultrasocialista. Bisogna fermarlo; ma come? Escalante gli ha dato le armi ed i posti. Già ieri si sono mitigate le cose. Si affidarono i posti a defunzionari dell'esercito e del popolo. Si cercò di fare una scelta tra la gente armata. Si spera anche di disarmarli dando loro del lavoro sulle strade col mezzo d'un prestito che la città vuol fare.

Ma ciò non avverrà senza resistenza.

Continuiamo la pubblicazione dei cenni biografici relativi all'attuale rivoluzione di Spagna.

Generale Espartero

Don Baldomero Espartero, duca della Vittoria, nacque a Granatula nella Mancha nel 1792. Ultimo di nove figli d'un semplice caradore, venne destinato, in causa della sua debole costituzione, allo stato ecclesiastico; ma nel 1808, gettando la tonaca del prete, s'arruolò come volontario, contro l'invasione francese nel corpo degli studenti, conosciuto sotto il nome di battaglione sacro. Nominato sottotenente nel 1811, partì quindi per la spedizione d'America e fece ritorno in patria col grado di brigadiere e padrone d'una considerevole fortuna guadagnata al giuoco. Mandato di guarnigione a Logrono vi conobbe la figlia d'un ricco proprietario di quel luogo, e malgrado l'opposizione paterna, si unì seco lei in matrimonio.

Nel 1832, quando Ferdinando VII abolì la legge salica, Espartero si dichiarò a sostegno dei diritti di successione conferiti alla principessa Isabella, offrendosi di marciare col suo reggimento contro le provincie del nord sollevatesi in favore di D. Carlos.

Espartero fu per lunghi anni di paladino del trono della sua regina e venne soventi volte designato col nome di Don Chisciotte d'Isabella II; egli stesso si qualificò per tale in un suo famoso proclama, nel quale diceva:

«Io nacqui nella Mancha, nella patria di don Chisciotte: una regina è la dama dei miei pensieri e per lei nulla vi ha per me d'impossibile.»

Nel 1839, il duca della Vittoria concluse col generale Maroto, comandante in capo dell'esercito carlista, la famosa convenzione di Bergara, ed a proposito di questa raccontasi, che trovatisi faccia a faccia i due generali nemici alla testa delle loro schiere, dopo scambiati parecchi formidabili proclami, giuocassero finalmente a *tregillo* le sorti della giornata e i due eserciti, dietro esortazione di

Espartero, si confondessero in un solo abbracciamento.

La pace però non durò lungamente, e scoppiati nuovi torbidi in Barcellona e Madrid, Espartero entrò trionfante nella capitale e la regina Cristina abdicò alla reggenza il 10 ottobre 1840, lanciandogli queste parole indignate:

«Io ti ho dato tutto, o Espartero; ti ho fatto conte di Luchana, duca di Morella, duca della Vittoria, grande della Spagna, ma non ho mai potuto fare di te un gentiluomo.»

Dopo il bombardamento di Barcellona avvenuto per di lui ordine in sul finire del 1842 accusato dalla pubblica opinione d'aver segnato coll'Inghilterra un trattato commerciale sfavorevole alla Spagna, perduto già ogni suo prestigio, Espartero venne spogliato dei suoi titoli e dignità e fu costretto d'imbarcarsi a Cadice per l'Inghilterra.

Dopo sei anni d'isolamento, richiamato in patria nel 1854, divenne il fiero antagonista di O'Donnell e rimase per lo spazio di due anni al potere, rassegnò le sue dimissioni.

Questo fatto fu il segnale di nuovi torbidi a Madrid, Barcellona e Saragozza, ma il duca della Vittoria non prese mai parte alcuna in queste lotte combattute in suo nome. Più uomo di guerra che profondo politico, Espartero aveva perduto ancora una volta una delle posizioni più brillanti, che possiede la fortuna ed il prestigio militare. Egli aveva addimostrata una fatale irresolutezza, ch'erasi già più volte in lui rimarcata e che proveniva forse più dal sentimento della propria insufficienza nelle combinatezioni politiche, che dalla irresolutezza del suo carattere. Energico del resto fino alla violenza, egli ha conservato sempre alcun che di rozzo, e di volgare sotto la cortecchia del grande di Spagna.

È tuttora incerto se egli abbia preso parte attiva nell'attuale movimento. Molti sperano in lui.

Contava (Dal Pungolo)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nell'*Esercito*: Ci si assicura che i cambi fra gli ufficiali in aspettativa e quelli in attività avranno luogo imminente ed a far tempo dal 1 novembre.

Togliamo dall'*Italia*:

Nabar-Pacha è partito da Firenze, dopo avere ottenuto dal ministero degli affari esteri quanto già ottenne da lord Stanley, dal Ministero prussiano, ecc., cioè l'esplicito riconoscimento dell'utilità e della necessità di una riforma giudiziaria in Egitto; una adesione formale al progetto di riunire al Cairo una conferenza diplomatica, incaricata di giudicare se il nuovo sistema dei tribunali misti proposti dal vicere, offre le garanzie sufficienti agli europei.

Ci si annunzia pure che ieri l'altro doveva partire per Parigi il cavaliere Tantesio, impiegato della Direzione generale delle regie poste di Firenze, per rinnovare la convenzione postale tra il regno d'Italia e la Francia.

Scrive il *Corriere italiano*:

Ieri le sentinelle cessarono di portare lo zaino a spalle. Abbiamo ragione di credere che ciò sia avvenuto in seguito all'intervento del ministro della Guerra.

Noi lo ringraziamo dunque a nome della stampa.

La *Correspondance Italienne* per le notizie avute da diverse parti dell'Italia e

sica letteratura e fondatore della Biblioteca Vaticana, concepì il disegno di ricostruire la Basilica di San Pietro, in guisa che diventasse un Palatino apostolico, il massimo dei cristiani edifici. Dopo cinquant'anni, Giuliano della Rovere, assunto al pontificato col nome di Giulio II, volse l'animo ad eseguire sì grande concetto; e volendo imprimere a Roma cristiana il carattere maestoso delle arti che Augusto improntava in Roma pagana, chiamò intorno a sé Bramante, Raffaello e Michelangelo. Tosto colla loro opera fece demolire l'antica basilica di S. Pietro, e gettò le fondamenta alla nuova, sotto la cupola della quale commetteva a Michelangelo di edificargli un funebre monumento adorno di statue simboliche. Se per buona ventura quel mausoleo fosse stato interamente eseguito, la basilica novella chiuderebbe una tomba superiore in magnificenza a tutte le altre dei papi. A farcene argomentare l'audace concetto, basti il meraviglioso Mosè, nel quale

sublime speranza di conquistare l'Oriente a beneficio del Cristianesimo? I popoli occidentali andando col vessillo di Cristo a combattere in Palestina contro la Mezzaluna, non conoscevano appieno l'alta missione di arcana fratellanza che adempievano, perchè i popoli, come gl'individui, non intendono mai appieno il segreto delle rivoluzioni di cui sono lo strumento provvidenziale. Il vero loro significato si rivela alla posterità. Così avvenne delle Crociate, che inconsce di tutta la loro azione, attraverso battaglie sanguinose, da Roma estendevano l'unità cristiana a Gerusalemme loro divino spiracolo; e si travagliavano a stringere insieme le stirpi di Adamo nella concordia e nella carità del Vangelo. Esse non ottennero sì cospicua gloria, che in eccellenza avrebbe superato l'unità politica del Romano impero: tuttavia hanno diritto alla nostra riverenza e gratitudine, perchè giovarono grandemente a mescolare insieme le aspirazioni, le dottrine, i com-

parve che l'artista raffigurasse il sublime e terribile Giulio II. Leone X, che gli succedette, condusse innanzi le nobili opere dal predecessore incominciate; e piacentosi della musica e della poesia, delle arti e della filosofia, a far perdonare le colpevoli grandie della sua splendida corte, accolse ed onorò gli uomini più lodati per ingegno. Fra essi Michelangelo e Raffaello si mostrarono i più grandi artisti del Papato, i due rivelatori dell'antico e nuovo testamento, i quali empiarono Roma della gloria delle loro creazioni, ispirandosi quegli nella sublime austerità della Bibbia, questi nell'amabile carità del Vangelo. La metropoli dei papi divenne il più cospicuo monumento della cristianità, che ha per fondamenta le catacombe de' martiri, per capo l'eccelsa cupola di S. Pietro.

Continua

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Secondo il *Bullettin International* (edizione di Nimes) lo stato di salute del signor di Goltz facendosi più grave, l'onorevole diplomatico avrebbe inviate a Berlino le sue dimissioni, ed a succederlo nell'ambasciata prussiana a Parigi, sarebbe stato nominato il principe di Reuss, attualmente ambasciatore di Prussia a Pietroburgo.

— Lo stesso giornale reca:

Siamo informati che, per ordine superiore, il prefetto dei Bassi Pirenei deve sorvegliare i passi della regina Isabella, e impedirle, occorrendo, di lasciare Pau. Così il rifugio accordato alla regina di Spagna assume un carattere tutto speciale.

AUSTRIA. — La gonfiezza alla faccia, che aveva obbligato S. E. il sig. cancelliere dell'impero, barone di Beust, a rimanere per alcuni giorni nella sua stanza, è sparita.

— Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

I circoli ufficiali di Vienna si preoccupano seriamente della politica indecisa della Baviera.

Si pretende che il governo austriaco si proponga di fare un tentativo presso il governo di Baviera allo scopo di determinarlo a separarsi definitivamente dalla politica prussiana.

Il signor de Moltke farebbe da parte sua ogni sforzo presso la Baviera allo scopo di dissuaderla da un'alleanza coll'Austria, dalla quale essa non avrebbe nulla a sperare.

— Le corrispondenze da Vienna allo stesso giornale annunziano che il signor de Kuhn, ministro della guerra, ha dato gli ordini necessari onde completare i reggimenti che si trovano in Polonia e metterli sul piede di guerra.

Nel timore di disordini in Gallizia, il governo avrebbe preso le opportune misure per prevenirli.

PRAGA. — Riportiamo dalla *Neuve Freie Presse* le seguenti notizie telegrafiche:

Al meeting di Pankratz erano presenti 5000 persone. Uno squadrone di ussari e tre battaglioni di fanteria ebbero molto da fare a disperdere le masse. Il militare venne accolto a sassate. La moltitudine schernì le autorità, e fischiò continuamente le marcie di *Herbst* e di *Beust*.

— Degli affissi in iscritto invitarono la popolazione a prendere parte al meeting a Pankratz. Dopo gli eccessi, il borgomastro apparve nel Casino. Ai rimproveri degli astanti per la mancanza di provvedimenti il borgomastro rispose alzando le spalle. La polizia comunale si mostrò sempre, dopo che gli eccessi erano cessati.

— Oggi nel pomeriggio venne assalita da una turba di popolo la villa del proprietario del *Tagesbote*, Kuh, a Mchle in faccia alla Porta del cavallo; tutte le finestre rotte, il padrone di casa colpito da una sassata; e la folla continuava a gridare minacciando di demolire la casa. Gli ussari dispersero la folla e occuparono la casa. Alle sette della sera furono rotte da una turba plebea con sassate le finestre del teatro tedesco. (Id.)

— I disordini annunciati ebbero luogo a Pankratz a motivo della proibizione del meeting. Alle 2 pom. da 2000 persone si erano radunate a Pankratz alla fontana di Libusa. Vennero bastonati diversi supposti agenti segreti della Polizia; un israelita venne portato via per gettarlo nella fontana, ma riuscì a sfuggire. Gli ussari dispersero la folla, che tornava però sempre a raccogliersi e che rese vani quasi tutti gli arresti. Gli ussari non fecero uso delle armi bianche. Soltanto a sera la località venne sgombrata da rinforzi di truppe. Da 40 finestre del Casino tedesco furono infrante da una folla di circa 200 monelli con sassi da una libbra verso le 7 pom. Uno dei soci nel Casino rimase ferito, e infranto il lampadario. Non una guardia municipale in tutta la contrada; solo dopo che la folla si fu sbandata, apparve la polizia comunale. Prima dei disordini al Casino, erano state rotte le finestre ai gresuiti. (Id.)

— Il Borgomastro si espresse nel modo seguente sui disordini di ieri sera: « La causa dei disordini è da cercarsi nell'irritazione del popolo per la decisione della Dieta intorno alla separazione della (scuola) Tecnica. » La *Narodni* annuncia che è imminente un'amnistia esclusivamente per i giornalisti arrestati. (Id.)

— Al meeting di ieri a Pankratz presero parte da 5000 in 7000 persone. Il militare venne schernito ed insultato. Un sotto-ufficiale, colpito e lesa da un gran sasso, sparò e ferì l'aggressore. Anco gli ussari, insultati dalla plebe, dovettero far uso delle armi. Ci furono varie ferite. Solo pochi dimostranti furono

potuti arrestare, avendo la plebe impedito gli arresti.

La *Correspondenz* annuncia: « Il tribunale provinciale di Praga, a istanza del procuratore di Stato, ha dichiarato, che il contenuto delle pastorali dei vescovi boemi e il contenuto delle istruzioni dei metessimi costituiscono il delitto di turbata tranquillità pubblica e che la diffusione ulteriore di questi stampati rimane vietata. »

LISBONA. — Il *Jornal do commercio* di Lisbona dice che in questi ultimi giorni lo stato di salute della regina Maria Pia ebbe un notevole miglioramento.

RUMENIA. — Il Senato rumeno votò, il 4 ottobre, il supplemento del contingente militare richiesto, ed una nuova legge sull'imposta fondiaria.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Università. — Avviso. — Il Regio Ministero della pubblica istruzione, riconosciuto la necessità di estendere la durata dello studio teorico-pratico per le alunne levatrici in questa R. Università, con Decreto 24 settembre 1868, ha stabilito che lo studio debba durare tutto l'anno scolastico.

In obbedienza a tale innovazione si porta a pubblica notizia:

1.° Che l'iscrizione allo studio si farà nei primi 15 giorni di novembre dal Professore della scuola; passato il qual termine, le alunne non potranno venire ammesse che dietro un regolare permesso della Direzione.

2.° Che per essere ammesse allo studio le alunne dovranno presentare al Professore all'atto dell'iscrizione i seguenti documenti:

- a) Fede di nascita (l'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni).
- b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Comune ove l'aspirante tiene stabile domicilio.
- c) Attestato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'ispettore scolastico.
- d) Certificato di aver subita la vaccinazione od il vaiuolo naturale.
- e) Certificato di sana e robusta fisica costituzione.
- f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico.

Padova 5 ottobre 1868.
Il Direttore
PINALI.

Visto! Il Rettore
De Leva.

Si viene annunziato che nell'Asta dei beni Ecclesiastici tenuta in questa città nei giorni 8 e 9 ottobre corr. furono esposti in vendita n. 19 lotti del valore stimativo di L. 20789:80, e vennero aggiudicati per L. 35629:80, quindi un aumento di L. 14840.

Sistema inodoro per vuotare i pozzi neri. La scorsa notte si è posto in pratica tale sistema per vuotare il pozzo della nostra casa. — Gli operai della nostra officina, e gli abitanti vicini, vorrebbero persuaderci che sarebbe a tal sistema più giustamente applicato l'epiteto di **odorosissimo**, poichè ne più odoroso, nè più fetido, occorre ad essi di sentirlo in tempi nei quali s'adoperavano le antidiluviane mastelle coi tini relativi. Giriamo alla direzione di quella Società queste considerazioni, perchè possa provvedere e rimediare alle macchine se fossero per caso guastate.

Reggimento Granatieri di Napoli. — Pezzi di musica da suonarsi il giorno 11 ottobre 1868 dalla musica del suddetto reggimento in piazza Vittorio Emanuele II alle ore 5 pom.

- 1. Marcia nel ballo *Carlo di*
Guartatone M. Giozzi.
- 2. Duetto, *Rigoletto* » Verdi.
- 3. Mazurka, *Linda* » Mugnone.
- 4. Cavatina e duetto, *Otello* » Rossini.
- 5. Valzer, *Canzoni d'amore* » Straus.
- 6. Polka, *Ninetta* » Mieville.

ULTIME NOTIZIE

Non si conoscono ancora i risultati della sottoscrizione delle obbligazioni della regia continteressata, mancando i dispacci di molta parte dell'interno e dell'estero.

A Firenze erano sottoscritte, oggi, alle ore 4 pom. 32 mila obbligazioni, che con quelle dei due giorni precedenti, danno la somma di 96 mila obbligazioni. Dalle altre principali città d'Italia non si hanno ragguagli di oggi. La sottoscrizione di Torino ascese a 13 mila ieri e ieri l'altro. (Opinione)

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:
Le notizie pervenute, in data di ieri sera e di questa mattina, al ministero dei lavori pubblici non annunziano maggiori guasti prodotti dalle piene; accennano anzi ad un lieve abbassamento di livello nel Po, nell'Adige e nel Lago maggiore.

Secondo le informazioni avute dai signori prefetti, gli ingegneri governativi spiegano in queste luttuose circostanze la più grande energia ed intelligenza, e si resero benemeriti del paese.

Il ministro dei lavori pubblici, per far fronte agli urgenti bisogni, dovette chiamare parecchi da altri uffici del regno, essendo troppo scarso il personale che presta servizio nelle provincie ove le acque irruperono con maggiore violenza.

Con decreto ministeriale, in data d'oggi, venne sospeso dal servizio uno dei custodi idraulici nella provincia di Ferrara, il signor Jachelli, il quale non era al suo posto in questi ultimi giorni.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA. — Il *Times* ha un telegramma dall'Avana ore 7 di sera il quale non dice nulla che Cuba abbia proclamata la sua indipendenza. Lo *Standard* annunzia che stassi riunendo alla frontiera del Nord-Ovest dell'India un corpo d'esercito per sottomettere definitivamente quei montanari.

ALESSANDRIA, 8. — Rispondendo alle felicitazioni del Corpo consolare il vicerè disse: Sono assai commosso dalle dimostrazioni di simpatia e d'amicizia che ricevo dal Corpo diplomatico; lo ringrazia di cuore. La Provvidenza protegge visibilmente l'esistenza del sovrano il cui compito è la rigenerazione del popolo. Come principe egiziano continuerà a l'adempiere ai miei doveri di patriottismo e devozione al paese. Il delitto commesso contro la mia persona non cambia punto i miei disegni, nè i miei principii. Mio figlio seguirà dopo me la stessa mia linea di condotta.

MADRID, 9. — Romero Ortiz non Ulloa fu nominato ministro di giustizia.

La *Gazzetta* pubblica la dichiarazione della Giunta che proclama il suffragio universale, la libertà dei culti e d'insegnamento, il diritto di riunione ed associazioni pacifiche, la libertà della stampa, il discentramento amministrativo. Dice che metterà l'autorità nelle mani dei comuni e delle provincie, il giuri ed eguaglianza innanzi alle leggi, l'immovibilità della giustizia.

MADRID, 9. — Il segretario Bravo fu ferito nelle strade dal popolo. Prim dal suo balcone biasimò la condotta del popolo. Raccomandò di dimenticare gli odi, e disse di risparmiare le vite invece d'insanguinare le strade.

ebbe luogo una riunione di capi democratici, postisi d'accordo per appoggiare il Ministero con tutte le loro forze se continuerà a dare al movimento una soluzione democratica. Rivero dal balcone del Ministero annunziò al popolo questa deliberazione.

Ferd. Campagna gerente respons.

Estrazione del lotto oggi seguita in Venezia:

2 - 45 - 23 - 72 - 70

COMUNICATO

Il sottoscritto rende pubblicamente noto che il *Grand Bazar di Mobili* situato in contrada Santa Apollonia, già conosciuto sotto la Ditta Giovanni Foresti e Compagno, è fino dal 7 aprile 1866 di sua esclusiva proprietà; e viene condotto per suo solo interesse e sotto la Ditta, Pietro Piozzi.

Padova, 9 ottobre 1868.
PIETRO PIOZZI.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigr. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

dall'estero dice che i risultati della sottoscrizione per le obbligazioni della regia continteressata dei tabacchi, hanno sorpassata l'aspettativa.

TORINO. — Siamo informati, che salvo imprevedute circostanze, il giorno di mercoledì 14 corrente, pienamente saranno ristabilite le corse ferroviarie sulla linea Torino-Bologna-Firenze.

E una notizia, che sarà accolta con soddisfazione grande dal commercio e dal pubblico in generale; e noi ci congratuliamo colla Società dell'Alta Italia per la attività spiegata nel condurre a termine, in sì breve tempo, gl'ingenti lavori di riattamento e riparazione dei guasti prodotti dalle piogge.

(C. Cavour).

MILANO. — Ieri sera, 7 corr., scrive il *Pungolo*, l'imperatrice delle Russie coi suoi figli ed il suo seguito, assistette dalle finestre degli uffici della Società inglese al magnifico spettacolo della galleria Vittorio Emanuele illuminata a giorno.

La folla, accalcatasi sotto quelle finestre, salutò al suo apparire l'illustre ospite, cui facevano corona il prefetto, il sindaco e il comm. Mengoni, al quale essa fece cordialissimi complimenti, per la monumentale opera da lui ideata e compiuta e che destò in lei la più viva ammirazione.

— Il *Secolo* aggiunge:

A giorni giungeranno in Milano illustri personaggi delle corti di Pietroburgo e di Firenze.

Sappiamo che il nostro municipio farà illuminare a bengala il duomo ed allestirà uno spettacolo di ripiego che si darà per sei sere consecutive al R. Teatro alla Scala.

Questa mattina poi S. M. l'imperatrice delle Russie accompagnata dai figli e dalle dame di Corte, recavasi a visitare le principali chiese della città, fra cui la vetusta basilica di Sant'Ambrogio.

Ieri dopo mezzodi i principi russi, accompagnati dal loro seguito, in assisa di parata, si recarono alla Villa reale a far visita al principe Umberto e alla principessa Margherita, giuntivi da Monza il mattino. Verso le due pom. il principe Umberto si recò pure in grande tenuta a contraccambiare la visita agli illustri ospiti.

NAPOLI. Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 4 reca il seguente racconto:

« Nella chiesa della Carità era gran folla di donne e di popolani ieri a sera, per non sappiamo quale festa religiosa. Chi dice che un predicatore avesse in quel momento la parola, chi che tutti a coro gridassero lodi e preghiere a Dio, quando ad uno scoppio d'arma da fuoco seguì un gemito, ed a questo un gran trambusto di gente che accorreva, che fuggiva, che imprecava, che piangeva, che tremava.

« Chi il ferito? chi il feritore?

« Il proietto avea colpito di rimbalzo l'architetto sig. Enrico Marzani. Era venuto dal finestrone soprastante ad un altare.

« Il ferito fu trasportato all'Ospitale dei Pellegrini; il feritore è ancora ignoto.

« I carabinieri credettero che il colpo fosse partito da una finestra di faccia alla chiesa, finestra ch'è della casa abitata dal signor Matina, deputato al Parlamento. A questa casa accorse il questore, il pretore del Mandamento ed i carabinieri, per farvi le indagini necessarie. Ma non fu loro aperta la porta, ed il deputato si ostinò a non aprirla, protestando contro qualunque violazione si volesse fare del suo domicilio. Convenne quindi alle Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza invocare dal procuratore del re l'autorizzazione di entrare (adoperando anche la forza se facesse mestieri) in quella casa, autorizzazione che fu ottenuta. Dopo di ciò, alle ore 3 ant., la porta di casa Matina fu aperta a quelle Autorità.

« Le indagini continuano. »

— Leggiamo nell'*Italia* di Napoli:

Il sig. cav. Stanislao Gatti, consigliere della nostra prefettura, fu aggredito in via del Chiatamone da un impiegato suo dipendente, che si dice fosse stato sospeso da lui, e n'ebbe alcuni colpi di bastone che gli cagionarono una ferita contusa sulla gobba parietale sinistra, per curare la quale venne trasportato all'ospedale dei Pellegrini.

RAVENNA. — Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 7, il Governo riceveva il seguente telegramma dal generale Escoffier, incaricato della Prefettura di Ravenna:

« Fu preso da una pattuglia di carabinieri e truppa il bandito Zambri detto *Fortiset*, assassino e grassatore del Faentino. È un passo importante verso il ristabilimento della sicurezza nella campagna. »

TREVISO. — Al Consiglio comunale di Treviso, nella seduta del 7, venne rifiutata la dotazione al teatro Garibaldi per uno spettacolo d'opera nella corrente stagione.

Monselice, li 8 ottobre 1868.

Carlo Bordin del fu Antonio di Monselice rende pubblicamente noto di avere revocato, siccome intende revocare e revoca il Mandato ad *agendum* da esso medesimo conferito a Veronese Luigi fu Giov. Batta pur di Monselice colla scrittura privata da-

tata 4 luglio 1868 e perciò fin d'ora protesta contro la validità di qualunque affare che fosse trattato e concluso per proprio conto dal mandatario suddetto e specialmente degli affari di cui la parte prima del § 1008 Codice Civile.

Carlo Bordin fu Antonio

Memorie scientifiche sull'
OLIO
DI
Fegato di Merluzzo
DI
J. SERRAVALLO

Avento orma le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (*jodio, bromo, fosforo*) combinati con gli elementi organici quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (*oleina margarina, glicerina*) sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'**olio bianco medicinale**.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come *olio bruno o rosso di Merluzzo*, è una mescolanza di vari grassi estratti dai fegati della *Raja clavata* della *Rajabatis*, del *Belphinus phocena*, del *Belphinus globiceps*, ecc., e da quelli di varie specie di *Gadus*. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avvenendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, decompono il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso da una tale putridaggine, viene per di più, sottoposto ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del *Gadus carbonarius*, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta Serravallo a far preparare da un proprio incaricato in Terra Nuova d'America, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
di J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste: J. Serravallo — PADOVA: Cornello farmacia all'Angelo, — Valsecchi: Vicenza — Tranzoja: Fiesse — Duse: Rovigo; 1 p. n. 430

Azione dell'olio
DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL'ORGANISMO UMANO

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di una natura organica (*oleina, margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo* il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterne separare se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semi-animizzata* questi metalli attraverso innocentemente i nostri tessuti, dopo di avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarij mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali dev'essere consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la *naturale gracilità*, ed il *cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa nella spina ventosa, nelle tisi ecc.* Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le *febbri tifoidi e puerperali*, la *milliare* ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO

D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
di J. SERRAVALLO

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro *olio naturale di fegato di Merluzzo*, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli ordinarij del commercio, i quali o rancidi o decomposti, od altri misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE:

Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, poi bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portesi a tolleranza. Vendesi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista e Droghiere J. Serravallo. NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, (da una gastrite. = N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti — Zanetti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (30 publ. n. 372)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sede dei nascosti mali, curando i disordini degli aruoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Piretta e comp. — Milano: Bertaralli G. di Tommaso — Torino: L. F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tomaso Basilio — Bologna: G. Bonanni — Savona: L. Albegani — Trieste: I. Serravallo. (109 publ. n. 19)

BOTTEGA d'affittare anche subito in contrada San Lorenzo al N. 1091.

Chi vi applicasse si rivolga al vicino negozio di calzoleria. (13 p. n. 406)

COLLEGIO CONVITTO

con insegnamento elementare, tecnico ginnasiale e liceale in Montagnana d'retto

dal prof. ab. TURIBIO CILLO

Si avverte che l'iscrizione è aperta fino al giorno 3 novembre p. v. — Per il programma rivolgersi all'ufficio della Direzione. p. n. 436

MAGAZZINI d'affittare anche subito siti in contrada dell'Antenore; 2 al piano terreno e 3 stanze al piano superiore. L'applicante si rivolga alla Drogheria all'Angelo Piazza delle Erbe. 9 pub. n. 416.

D'AFFITTARSI prontamente

Appartamento Civile composto di sette locali decentemente ammobigliato in secondo piano, con stalla, via Due Vecchie N. 63 in Casa Donati, a prezzo discretissimo. 5 p. n. 420

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. Torino, Via Saluzzo, 33 (15 publ. n. 337)

Casa con bottega da vendersi, in Via Borghese N. 4684 nuovo, presso il Notaio G. A. dott. Berti, (7 publ. n. 359)

Tip. Sacchetto